

Arte e musica: Salvador Dalí e il suo tempo malato

La persistenza della memoria

Nella Storia dell'Arte la prima citazione simbolica del Tempo va ascritta al Caravaggio che la propose in nature morte a sé stanti, non più incluse nei tipici, tradizionali quadri d'ambiente.

Il tema della corruzione del tempo e della morte era, all'epoca, un dramma sentito particolarmente nell'Europa centrale decimata dalla Guerra dei Trent'anni (1618-1648) e dal dilagare di molte epidemie di peste.

Le particolari nature morte dedicate all'inesorabile scorrere del tempo e alla falcidia dei decessi erano dette *vanitas* (da *vanus* "vuoto" o "caduco") e raffiguravano clessidre, teschi umani, libri e, spesso, strumenti musicali. Tutte queste presenze servivano a visualizzare il crono-tempo nella sua essenza saturnina di corruttore agente anche sulla cultura (rappresentata dai libri) e sull'arte (visualizzata negli strumenti musicali depositati silenziosamente sopra tavole riccamente allestite).

Il diretto rapporto fra crono-tempo e meteo-tempo fu, invece, affrontato molti secoli dopo dagli Impressionisti che, e seguendo l'esempio di Claude Monet, "il pittore della luce", si impegnarono a considerare la natura nei suoi cambiamenti stagionali e temporali.

Le stagioni e le ore della giornata rappresentano la prima testimonianza dello scorrere temporale che Monet rappresentò in una ventina di opere dedicate ad alberi colti in varie prospettive e in diverse stagioni mentre, per evidenziare lo scorrere delle ore, si occupò in particolare del *Molo di Le Havre* immortalato sia in un "*tempo brutto*" sia alle prime ore del mattino. La lacuna fu colmata da Salvador Dalí che nella sua *Persistenza della memo-*



Claude Monet – *Vue d'un port*
Wikipedia – Pubblico dominio

ria, opera emblematica del 1954, colloca in una plaga desolata quattro orologi di cui uno intatto e gli altri tre in forma disciolta.

Lo sfondo della natura nemica, senza acqua e quasi priva di vita, stava a confermare una visione apocalittica da intendersi come triste testimonianza o drammatica profezia.

Sopra l'orologio intatto brulicano molti insetti a loro volta portatori di una fondamentale ambiguità: rappresentano un'ultima degenerazione di

vita o un estremo baluardo di speranza?

D'altra parte la chiave di lettura de *La persistenza della memoria* è tutta racchiusa nell'interazione fra insetti ed orologio perché la diffusa disfatta vitale presupporrebbe anche l'annientamento della memoria e della sua persistenza. Il titolo *Persistenza della memoria*, quindi, è denuncia o drammatica profezia capovolgibile solo dall'uomo di cui, però, la tela non porta traccia nemmeno di un passato artistico.

Il Surrealismo del dipinto e del suo titolo sta a indicare un procedimento per "contrari" dove è evidente non tanto la memoria quanto la sua personale possibilità, racchiusa, tutta, nel piccolo orologio rimasto integro.

La visione di Dalí è insieme cosmica e responsabilizzante, a livello filosofico e relativamente alla personalità di ogni singolo uomo.

L'implicito e il simbolico - con le suggestioni del "non detto" e del "suggerito" - sono modalità care al Surrealismo che, nel suo programma artistico, sovverte immagini e concetti per imporre, in visioni allucinate, ragionamenti liberi e coraggiosi.

Con tale presupposto si potrebbe dedurre che ne *La Persistenza* il tempo malato, rappresentato dall'ossessiva ripetizione degli orologi molli, abbia il potere di rendere "Memoria" un "Adesso" già corrotto e predisposto al suo momento finale.

Di fatto, quindi, Dalí rappresenta due possibilità temporali: una annientante e l'altra portatrice di speranza.

Ed è in questa ambiguità del doppio che Dalí risolve i trabocchetti di un argomento molto insidioso.

Niente di più sfuggente e imprevedibile del tempo, infatti, ed è per questo che Dalí ce lo presenta con orologi liquefatti nella loro stessa essenza e immersi in un paesaggio di corruzione malata.

Ma va ricordato che "altro" è il tempo e "altro" la sua coscienza ed è su di essa che, in modo implicito, si espande il pensiero di un Dalí memore dei disastri della seconda guerra mondiale anche segnata da due bombe atomiche.

In un viluppo di forze negative innervate dall'autolesionismo, il genere umano si condanna ad una contemporaneità già avversa che potrebbe renderlo invisibile persino a se stesso (e, infatti, il dipinto non propone alcuna sembianza umana).

Ma, per orientarci fra le varie particolarità del tempo, si dovrebbe partire dalla sua divisione in soggettivo e in oggettivo.

Le due caratteristiche vengono esaltate dal tempo artistico (musicale, visivo e letterario) che le valorizza e le rende

poli attrattivi nella Storia e nella Cultura.

A sua volta il tempo oggettivo va considerato in senso lineare e in senso circolare.

Il lineare, tipico della cultura occidentale, si riferisce ad un "prima" e a un "dopo" propri dell'evoluzione e della storia, mentre quello circolare, tipicizzante la cultura orientale, consta di ricorrenti eventi ciclici.

Comunque lo si venga ad intendere nel tempo oggettivo campeggiano le incombenze quotidiane legate alla vita.

Ad esso si affianca il tempo soggettivo (o interiore) caratterizzato da vari connotati psichici che lo possono rendere sospeso, fermo, vuoto, estraneo, terapeutico, interventista o attesista (immortalato da Dino Buzzati ne *Il deserto dei tartari*), perduto e ritrovato (descritti nella *Ricerca* di Marcel Proust), nonché il flusso di coscienza che tanta parte ebbe nella letteratura del '900 con James Joyce, con Italo Svevo e con Virginia Woolf.

È il tempo soggettivo che struttura la personalità, la capacità progettuale e quella elaborativa.

Il tempo oggettivo e quello soggettivo sono accomunati dall'irreversibilità del loro processo e dalla relatività della loro singola accezione.

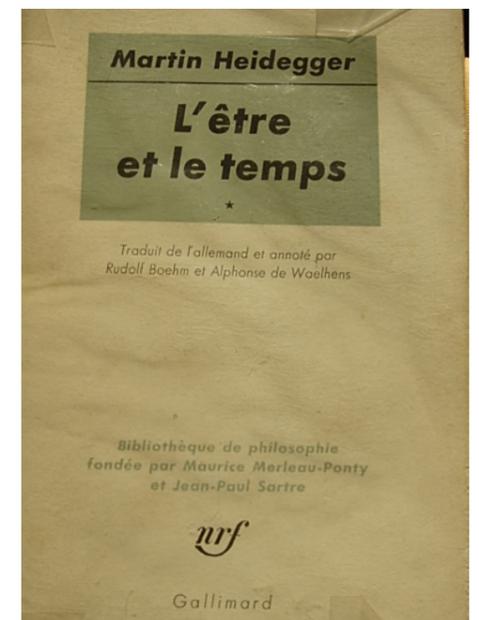
E quest'ultima è una caratteristica valorizzata dal Simbolismo (nel suo essere "altro da sé") e dal Surrealismo che, a sua volta, trova ulteriore legittimazione nella "Teoria della relatività del tempo" sostenuta da Albert Einstein che semplificava: "quando un uomo passa due ore in compagnia di una bella ragazza, gli sembra sia passato un minuto. Ma, un solo minuto seduto sopra una stufa rovente gli sarà lungo due ore. Questa è la relatività".

Dal canto suo Salvador Dalí potrebbe ricordare - nella "persistente coscienza del tempo" (e non più della sola "memoria") - il filosofo romano Lucio Anneo Seneca che sottolineava come "La vita è lunga, se sai farne buon uso", rivolgendo il suo interesse verso le azioni sostenute da un'attenzione consapevole.

Infatti aggiungeva: "Spreca il proprio tempo chiunque si dedichi ad altro che non sia la ricerca della verità e della saggezza; anche gli affaccendati sprecano il loro tempo se lo riducono a mero tempo di azione".

Stretto è il rapporto fra igiene comportamentale ed uso del tempo sprecabile persino col troppo fare e col troppo parlare che il filosofo tedesco Martin Heidegger indicava nelle "tre trappole": la chiacchiera, la curiosità eccessiva verso gli altri (*gossip*) e l'equivoco, corrispondente all'idea che chiacchiera e curiosità bastino per intendere la completa realtà altrui.

L'uomo, infatti, può comunicare solo una parte di sé stesso perché la sua in-



Wikipedia – Pubblico dominio

teriorità è più vasta della vita vissuta e di ogni possibile sua descrizione: problemi, questi, non avvertiti da Dalí che si compiacce: "Ogni mattina, al risveglio, provo un piacere supremo: quello di essere Salvador Dalí".

È la dichiarazione di una personalità egotista e autoreferenziale ma capace di mediare nella propria arte le istanze del suo tempo, svelando le apparenze, le suggestioni e le illusioni della superficialità.

L'improprio uso del tempo porta alla svalutazione delle capacità mentali e alla dissipazione dei migliori intendimenti.

La spiegazione indiretta di alcuni principi primi - come la comunicazione e il tempo - è caratteristica di Salvador Dalí che in essi rappresentava la propria essenza umana e artistica.

Ricchezze, queste, che tramanda alla sua città natale col Teatro Museo Dalí in cui coniuga l'Essere nell'Arte con l'Esser-ci per sempre a Figueres e nel mondo.

Ed Esser-ci include anche la consapevolezza di come la creatività possa essere sorella della causalità: "*Avevo già tracciato e immerso in una luce malinconica una veduta di Port Lligat, paese della Costa Brava, ma cercavo di immettervi un significato che non riuscivo a trovare. Qualche giorno dopo, però, in una sera di Ferragosto, rimanendo seduto a tavola più a lungo dei miei commensali, notai lo scioglimento di un pezzo di formaggio Camembert e mi venne l'idea di applicare questa mollezza ad orologi che mi affrettai ad inserire nel dipinto*".

La creatività è faticosa ricerca beneficiata, a volte, da doni che collegano il tempo dell'uomo a quello degli dei. Ma questa potrebbe essere già un'altra "memoria".

Giuliana Stecchina